

Borsa  
Invariato  
Indice  
Mib 776  
(-22,40 dal  
2-1-1990)



Lira  
Ancora in  
difficoltà  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Ha accusato  
un sensibile  
ribasso  
(in Italia  
119,50 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Finanziaria  
Conclusa  
la maratona  
del Senato**

**NEDO CANETTI**

ROMA. La Finanziaria ha tagliato, nella notte di ieri, il secondo traguardo: il voto favorevole del Senato, contrari i comunisti, dopo quello della Camera, dove dovrà però ritornare per la ratifica definitiva, essendo stati approvati a palazzo Madama alcuni emendamenti, soprattutto per l'istituzione del fondo per la riconversione delle produzioni a base di amianto; per una proposta di Giovanna Senese, si è inoltre deciso di aumentare di 200 miliardi, in tre anni (50 più 75 più 75) gli investimenti (che erano di 250 miliardi) per il trasporto pubblico locale. Da notare che, in questo ultimo caso, trattandosi di contributi per reti di ammontamento per mutui accessi dalle Regioni, lo stanziamento complessivo ammonta a circa 2.000 miliardi. Tra le note positive, da registrare pure l'accoglimento di un ordine del giorno del comunista Roberto Visconti che impegna il governo ad aumentare lo stanziamento per le cooperative edilizie (sono circa 600) degli appartamenti alle forze armate e alla polizia per la costruzione di alloggi. Tra quelle negative la bocciatura degli emendamenti, sempre del Pci (illustrati da Giovanni Conenti e da Graziella Tossi Brutti) per l'aumento degli stanziamenti per la Guardia di finanza e per la Guardia di frontiera. Governo e maggioranza si sono ripetutamente dichiarati d'accordo su queste esigenze, salvo dire no al momento del voto.

Per quanto riguarda il settore energetico, una proposta del Pci (presentata da Ugo Spesenti) di aumentare gli stanziamenti per l'Enel, è stata solo parzialmente accolta. Niente per il 1991, 100 miliardi per il '92 e 50 per il '93. Singolare la sorte toccata alla proposta del Pci per un investimento atto ad avviare lo smantellamento e la riconversione delle centrali nucleari (riguardava soprattutto Casco). Margheri ha accettato di trasformare, su suggerimento del governo, l'emendamento in un primo momento accolto, ma poi, su richiesta di cui si sono accodati i socialisti, inopinatamente respinto.

Sull'insieme della manovra economica, che ha giudicato «inefficace ed iniqua», il voto fortemente contrario dei comunisti è stato annunciato da Ugo Spesenti. «Un voto negativo - ha detto - alla politica economica, alle scelte di bilancio, alla verità di un po' fantascienza, alle politiche di attacco allo Stato sociale, di favoreggiamento di ceti improduttivi e parassitari. L'esponente del Pci ha ricordato le questioni di fondo che l'opposizione ha, anche in questa occasione, riproposto: lo sviluppo, lo sviluppo equilibrato del Mezzogiorno, la crescita e l'efficienza del sistema produttivo, la riforma dei meccanismi e degli istituti dello Stato sociale, in un'ottica di solidarietà. Ricordando che da dieci anni il governo si pone il traguardo del contenimento del disavanzo pubblico, salvo poi correre a causa dei continui slonamenti «in corso d'opera». Spesenti ha criticato la «cura» che il governo proietta (riduzione della spesa pubblica - in particolare sanità, previdenziale e per gli enti locali) - e lievitazione dei tassi d'interesse, con il risultato negativo, per il senatore del Pci, del sicuro aumento della disoccupazione. Resta inascolto il problema fiscale, mentre l'inflazione s'impenna nuovamente. Di fronte alla aleatorietà delle entrate previste, secondo Spesenti, il governo si dovrà ricorrere ad una nuova manovra fiscale, d'altro modo adombrata proprio in Senato da Guido Carli.

In una seduta del Consiglio dei ministri, convocata in serata a palazzo Madama, il governo ha approvato il testo del bilancio-legge annunciato ieri, che permette di recuperare entro il 31 dicembre, 1.000 miliardi, stanziati nella Finanziaria dello scorso anno, per avviare la riconversione delle pensioni d'annata.

Per la Confindustria non è l'instabilità dei prezzi petroliferi a penalizzare l'economia del paese ma le scelte della maggioranza

Tempi lunghi per la ripresa  
Il ministro del Bilancio Pomicino:  
«Cifre strumentalizzate per fare la guerra al sindacato»

# Allarme, recessione nel '91 Gli industriali «processano» la politica del governo

Signori: la recessione. L'allarme è stato lanciato ieri dalla Confindustria. Nel 1991 il Pil si attesterà su una crescita minima: appena l'1,4% in più. Nemmeno nel 1992 andrà molto meglio. Rallentamento peggiore delle prime previsioni, dunque, e tempi lunghi per la ripresa. Gli industriali non incolpano il caro petrolio: è la politica del governo ad aggravare la crisi. Finanziaria compresa.

**GILDO CAMPESATO**

ROMA. La recessione è alle porte. Anzi, è già entrata. L'allarme è stato lanciato dalla Confindustria nel corso della presentazione di un rapporto sullo stato dell'economia italiana elaborato dal suo centro studi. Una valutazione pessimistica che viene confermata dai dati sulla produzione industriale di ottobre resi noti proprio ieri dall'Istat: a fine anno l'indice industriale segnerà crescita zero.

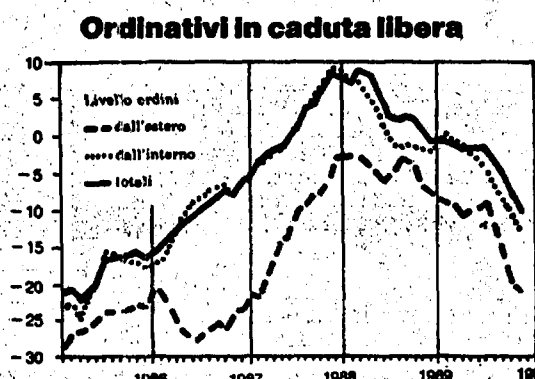
Rompendo alcune titubanze della scorsa settimana, la Confindustria si schiera dunque decisamente dalla parte dei pessimisti e disegna un quadro nero della situazione: il Pil, il prodotto interno lordo, si attesterà quest'anno ad un modesto incremento del 2%, l'inflazione corre al di sopra del 6%, il disavanzo dei conti con l'estero si aggira «oltre l'1% del Pil». Ed il 1991 sarà peggiore del 1990 su tutti i fronti, pronostica convinto il vicepresidente degli industriali Walter Mandelli. E vediamo allora questo fronte che le previsioni Confindustria fanno assomigliare più ad una Caporetto che ad una linea del Piave.

Innanzitutto il Pil. Una vera botta per la crescita del paese. Trascinando all'inghiò dal forte rallentamento della domanda interna (soprattutto di consumi durevoli e semidurevoli) e dalla latitanza degli investimenti, il prodotto interno lordo sarà in grado di risalire su un quasi altrettanto deludente 1,7% nel 1992. Un vero disastro. Detto in altre parole significa problemi occupazionali aggravati, anche al Nord dove in molte aree finora il lavoro non è stato un problema.

Gli industriali avranno poco voglia di investire: +2%, giusto il minimo necessario per non perdere il passo con la domanda, ma ben al di sotto delle necessità di un paese che si trova ad affrontare la vigilia del mercato unico europeo sostanzialmente ben posizionato nei settori tradizionali, ma debole in quelli innovativi. Di converso, l'inflazione godrà di ottima salute: i poco invidiabili incrementi dei prezzi (6,5% nel 1991 e del 6,6% nel 1992) verranno accompagnati da una crescita del costo del lavoro per unità di prodotto del 7,6%. In altre parole, nuova perdita di competitività per le nostre imprese. Le esportazioni rallenteranno più della domanda mondiale mentre le importazioni galopperanno con un ritmo di oltre il doppio rispetto all'andamento della domanda interna. Il disavanzo corrente con l'estero salirà nel 1992 fino all'1,7% del Pil. Insomma, niente è sotto controllo.

Tutta colpa dell'«errore» di Mandelli, ma non per questo meno liquidatoria nei confronti della politica del governo è la fotografia della Finanziaria scattata dal centro studi Confindustria diretto da Stefano Miceli. Semplicemente, non si crede ai conti di Pomicino. Lo si dice con eleganza (sabbiamo ipotizzato un successo solo parziale della manovra), ma il risultato è identico: caduta della crescita, peggioramento della finanza pubblica (fabbisogno a 170.000 miliardi, l'11% del Pil nel 1992), dei conti con l'estero, dell'occupazione «non sono inevitabili, ma è lo scenario probabile se si continueranno a seguire le attuali politiche che trovano una conferma nella legge finanziaria». Alternative? La Confindustria ne delinea una: contenere la spesa pubblica entro il Pil nominale, mantenere le retribuzioni entro incrementi reali dell'1%, alleviare (compensando con tagli di spese) gli oneri sociali di 2 punti percentuali all'anno: nel 1992, si giura, la crescita salirebbe al 3% e l'inflazione al consumo scenderebbe al 4,4%. E quel che Mandelli chiama «segnale forte». Ciò che ogni anno della disoccupazione dei beni pubblici al fine del consumo sono finiti.

Fronte la risposta di Pomicino: «Cifre sbagliate, usate strumentalmente in vista del confronto col sindacato». Con toni meno accesi di Mandelli, ma non per questo meno liquidatoria nei confronti della politica del governo è la fotografia della Finanziaria scattata dal centro studi Confindustria diretto da Stefano Miceli. Semplicemente, non si crede ai conti di Pomicino. Lo si dice con eleganza (sabbiamo ipotizzato un successo solo parziale della manovra), ma il risultato è identico: caduta della crescita, peggioramento della finanza pubblica (fabbisogno a 170.000 miliardi, l'11% del Pil nel 1992), dei conti con l'estero, dell'occupazione «non sono inevitabili, ma è lo scenario probabile se si continueranno a seguire le attuali politiche che trovano una conferma nella legge finanziaria». Alternative? La Confindustria ne delinea una: contenere la spesa pubblica entro il Pil nominale, mantenere le retribuzioni entro incrementi reali dell'1%, alleviare (compensando con tagli di spese) gli oneri sociali di 2 punti percentuali all'anno: nel 1992, si giura, la crescita salirebbe al 3% e l'inflazione al consumo scenderebbe al 4,4%. E quel che Mandelli chiama «segnale forte». Ciò che ogni anno della disoccupazione dei beni pubblici al fine del consumo sono finiti.



Nella tabella il livello degli ordinativi dell'industria nell'ultimo quinquennio; a lato Carlo Patrucco, vice presidente Confindustria



## Costo del lavoro Patrucco sulla riforma gioca a tutto campo

ROMA. Una frecciata a Donat Cattin tanto per tener viva la polemica: «Ringraziando il cielo, non c'era quando a luglio abbiamo firmato l'accordo a tre, governo-industriali-sindacati» e poi il vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco dismette le amate vesti del polemista e del «valco» per lanciare un appello ai sindacati e governo in vista della trattativa che dal primo giugno dovrebbe affrontare la «vexata quaestio» del costo del lavoro.

Per l'occasione, non si sa quanto inconsapevolmente, Patrucco risponderà un linguaggio che ricorda da vicino il dibattito attorno al «patto dei produttori». Si tratta, ha sostenuto intervenendo ieri al seminario della Confindustria sull'economia ed i salari, di aprire

la «questione del lavoro». Un invito all'Intesa, oppure una riproposizione delle posizioni di sempre mascherata da un linguaggio meno conflittuale? Lo dirà il merito del confronto.

Non è solo un mero problema di costi, di voglia di dividere i meccanismi di indicizzazione. Confindustria punta più in là, alla radice dei meccanismi che determinano il costo della manodopera. «Non si tratterà di fare operazioni di ingegneria delle relazioni industriali, non si tratterà di scegliere tra l'eliminazione della scala mobile ed altre modalità di indicizzazione o predeterminazione - ha sostenuto Patrucco - l'oggetto del negoziato è la revisione complessiva della struttura del costo del lavoro, è l'intervento sui vari aspetti che pe-

nalizzano le imprese italiane. Se le cose restano così, l'Italia è condannata ad avere una dinamica delle retribuzioni nominali sempre più alta rispetto ai concorrenti europei. E le condizioni d'uso della manodopera influenzeranno sempre più l'allocatione degli investimenti nei prossimi anni.

«Prima ancora del salario, l'obiettivo è la struttura del costo del lavoro: per Patrucco si tratta di un'occasione storica per il Paese». Anzi, butta là, perché non anticipare il confronto senza aspettare giugno? Anche se, sostiene, né il governo né i sindacati avrebbero ancora la «attenzione» necessaria alla bisogna.

Il gioco di Patrucco è a tutto campo. Aspetti fiscali (mela politica dei redditi ci sta il fisco: il gennaio 1989, quando si sono decisi il taglio del fiscal drag e la revisione delle aliquote Irpef, è stata una data nera); parafiscali (non c'è paese al mondo che preveda per le imprese quote così squilibrate rispetto ai lavoratori); contrattazione («tre livelli esistono solo da noi»); mercato del lavoro («il monopolio pubblico non è in grado di esercitare nessuna funzione di orientamento, né di gestire la mobilità»); tutela del reddito (cassa integrazione), prepensionamenti ma anche libertà di ridurre il personale a fronte di una più alta indennità di disoccupazione); tutto entra nel calderone della Confindustria, ma in superficie ribolle una questione scottante: il pubblico impiego.

Gli industriali chiedono allo Stato di non fare i contratti prima che la discussione sulla struttura del salario sia giunta in porto. Vogliono unificare il sistema pubblico a quello privato ma avvertono: «Attenzione che la privatizzazione del rapporto non significhi soltanto eliminare gli unici vincoli che ora ci sono all'arbitrarietà del datore di lavoro pubblico: i controlli della Corte dei conti».

Confindustria teme l'esplosione del debito pubblico (che poi si trasforma in tasse e meno risorse per le imprese) e l'effetto rincorsa: negli anni ottanta i lavoratori privati hanno perso 10 punti percentuali rispetto a quelli pubblici. Il contratto che nel resto d'Europa. Con un'amministrazione da terzo mondo. G.C.

## «Azioni positive» Approvati 4 articoli. Oggi il sì della Camera

È in dirittura d'arrivo, alla Camera, la legge per le «azioni positive e le pari opportunità». La commissione Lavoro, riunita in sede legislativa, ha approvato ieri i primi quattro articoli. Per stamattina è prevista l'approvazione degli altri sette. La legge, che ha lo scopo di realizzare l'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro, dovrà poi passare al Senato. Gli articoli passati ieri riguardano la definizione di «azioni positive», l'attuazione e il finanziamento delle «azioni positive» mediante la formazione professionale e le azioni in giudizio. Quest'ultimo è un articolo fondamentale poiché riguarda la cosiddetta inversione dell'onere della prova. Non dovrà più essere il discriminato a provare, ma chi discrimina a dimostrare il contrario. Due gli emendamenti approvati: il pretore, riconosciuta la discriminazione, ne ordina la rimozione («può ordinare la rimozione», era il testo base); l'azione positiva può essere promossa dalle organizzazioni sindacali (oltre che dal Consigliere regionale di parità, testo base).

## Produzione auto L'Unrae prevede -6,5 per cento nel 1991

Le previsioni per il mercato dell'auto sono nettamente pessimistiche: in Italia la diminuzione potrebbe variare dal 3-4 al 7-8 per cento. Secondo la Unrae (unione rappresentativa autoveicoli esteri), la contrazione non dovrebbe superare il 6,5 per cento. Lo ha affermato Giuseppe Gabriele, vicepresidente dell'unione, durante una conferenza stampa. Nel mirino del dirigente la politica fiscale del governo verso il settore auto. Un'azione intesa, secondo Gabriele, a demonizzare l'auto, indicata come uno dei fattori principali del degrado ambientale. Una scelta che ha acuito soltanto il prelievo fiscale ai danni dell'automobilista, ha concluso Gabriele, «con buona pace della presunta difesa dell'ambiente».

## Organizzazione del lavoro Intesa raggiunta all'Iva di Taranto

Un'intesa è stata raggiunta tra la direzione dell'Iva e i sindacati per il quarto centro siderurgico di Taranto sull'organizzazione del lavoro. Un accordo che prevede la messa in cassa integrazione speciale di 631 lavoratori. E poi previsto il ricorso alla mobilità esterna verso le aziende titolari di iniziative di reinvestitura promosse dall'Iri e dalla Sip; inoltre, verranno proposti esodi agevolati e Cigs per il personale «non disponibile a seguito dei processi di riorganizzazione o di terziarizzazione delle attività di carattere complementare o di servizio, personale che sarà impiegato in azioni di riqualificazione o riconversione professionale al fine di favorire una ricollocazione adeguata, unitamente ad altro personale già in Cigs per analoghi motivi». Per quanto riguarda gli organici è stato individuato per la fase di sperimentazione un «organico di riferimento per aree» cui congruità sarà perfezionata e verificata. Ogni tre mesi verranno svolte verifiche congiunte sui risultati produttivi, quantitativi e qualitativi, anche in rapporto ai sistemi di incentivazione.

## Sentenza Ferie rinviabili soltanto in casi eccezionali

Il datore di lavoro può imporre al dipendente il rinvio delle ferie maturate nel corso dell'anno al primo trimestre dell'anno successivo solo per eccezionali e motivate esigenze di servizio. Lo ha stabilito la Corte Costituzionale con una sentenza (che ha riguardato nella fattispecie le ferie degli autotrotramvieri) depositata ieri. Sentenza che ha fatto decadere l'art. 22 del 1931 che negava per generiche esigenze di servizio la possibilità del dipendente di usufruire delle ferie maturate nel corso dell'anno.

## Fisco: nuovi strumenti di accertamento del reddito

«Disco verde» per i nuovi coefficienti presuntivi di reddito, gli strumenti con i quali il fisco intende verificare la congruità dei redditi dichiarati da parte dei lavoratori autonomi. Un'intesa per la definizione dei coefficienti da applicare nel 1991 per i redditi '90, è stata raggiunta oggi tra il ministro delle Finanze Rino Formica ed i rappresentanti delle organizzazioni di categoria, in attesa di essere approvata dal Consiglio dei ministri. L'intesa ha permesso di concordare una prima relazione dei coefficienti stabiliti nello scorso anno, e di prevedere per la metà del 1991 un loro ulteriore aggiornamento. Le novità di «metodo» introdotte sono numerose e diversificate a seconda della categoria economica dei contribuenti.

FRANCO BRIZZO

# Wall Street traccheggia, il marco sfonda

ROMA. Secondo i manuali, Wall Street avrebbe dovuto saltare alle stelle e il dollaro cadere in picchiata. Invece dopo la decisione della Federal Reserve di ridurre il tasso di interesse a 6,5% non è avvenuta né l'una né l'altra cosa. La Borsa americana ha aperto su livelli molto incerti. Gli stessi tassi dal governo federale ad Alan Greenspan (numero uno della Fed) non sono stati sufficienti a far passare in secondo piano il fatto che la crescita del prodotto nazionale lordo nel terzo trimestre 1990 è stata rivista al ribasso di 0,4 punti in percentuale e fissata ad un tasso annuale dell'1,4%. Per quanto riguarda il dollaro, la riduzione del tasso di interesse era già data per scontata dai mercati. Wall Street è ancora poggiata sul fondo e mentre le banche d'affari continuano a licenziare, stuoli di yuppie traccheggiano. La stampa giapponese mette in luce le nuove occasioni di acquisto in questo scorcio di fine d'anno, ma sembra difficile che stanti le attuali differenze nei rendimenti si possa invertire d'un colpo la lenta fuga da New York dei capita-

Dollaro altalenante, marco super ai massimi sulla lira, forti tensioni nello Sme: la riduzione del tasso d'interesse americano non produce euforia. Accordo sul livello della moneta statunitense? Parigi attacca Bonn e la Bundesbank preme su Kohl per una stretta fiscale. Negli Usa il prodotto interno cresce meno del previsto. L'Ocse ottimista: più che recessione, solo crescita lenta e inflazione.

**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

zate dalle autorità monetarie. Il governatore della Banca d'Italia Ciampi nei giorni scorsi aveva detto esplicitamente che il dollaro si stava avviando ad una fascia 1,45-1,50 rispetto al marco) considerata di stabilità. Ieri è stato il rapporto di dicembre sull'economia tedesca della Bundesbank a lanciare in fondo una indicazione analoga: la forza del marco rispetto al dollaro e allo yen rischia di mettere a repentaglio la competitività di alcuni settori industriali sui mercati esteri. Negli ultimi due anni il marco si è apprezzato di un quinto rispetto alle altre due valute, ma finora, scrive la Bundesbank, non si sono registrati effetti

forti sul fronte dell'esportazione. Non è ancora successo niente, dunque, così la segnalazione della banca centrale tedesca è soltanto preventiva. Si sta preparando il terreno alla prossima riunione del gruppo dei 7 paesi industrializzati prevista per metà gennaio? È molto probabile. La Francia, in ogni caso, continua a prestare i piedi. Il ministro dell'economia Bérégovoy ha nuovamente criticato la politica economica tedesca: a Bonn sembrano voler ottenere tutto dalla politica monetaria e nulla da quella fiscale e questo «compromette la crescita europea anche all'interno della stessa Germania». La Francia celebra la fine

d'anno con investimenti industriali al lumicino, disoccupazione al 9%, crisi del settore automobilistico con una soppressione di cinquantamila posti di lavoro, rallentamento della domanda estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia gli altri partners europei senza margini di manovra. La Gran Bretagna si sta leccando le ferite del decennio thatcheriano cercando di recuperare quel controllo dell'economia sfuggito di mano ai conservatori. Il prodotto lordo cala nel terzo trimestre e questa è la conferma dell'ondata di disoccupazione estera di prodotti francesi (complice il dollaro basso). La tendenza all'aumento dei tassi di interesse tedeschi (prevista da qualche esperto in ragione dell'1-2% nel prossimo anno-anno e mezzo) lascia